

composizioni musicali esclusivamente di autori cappuccini. Nella prima parte del programma, figuravano il «Cantico di frate sole» a tre voci di p. Ferdinando Ruggero e un poema sinfonico francescano di p. Erminio. Nella seconda parte, l'orchestra «Città di Milano» ha eseguito dodici «Momenti elegiaci» in ricordo di Andrea Spallanzani, composti dai delegati provinciali di musica sacra, tra i quali anche il nostro p. Callisto Giacomini.

— Intensa attività missionaria dei cappuccini di Parma

I cappuccini di Parma lavorano in Centrafrica nella diocesi di Bossangoa, dove è vescovo il cappuccino di Parma, Mons. Gilberto Govi. In questa diocesi, lavorano 84 missionari: 20 cappuccini francesi, 13 cappuccini emiliani, 5 sacerdoti diocesani, 1 francese, 33 suore e 12 operatori laici. I missionari sono aiutati da 504 catechisti; la popolazione cattolica è di 43.600 fedeli.

Il lavoro dei cappuccini di Parma è dedicato soprattutto alla formazione dei futuri responsabili di comunità e di gruppi, come anche ad alcune attività di carattere sociale. Nella stazione di Botangafo, è stato costruito un centro d'apprendistato, il «Villaggio Ghirlantina», per avviare giovani a conoscenze tecniche e pratiche nei settori dell'agricoltura, della meccanica e della falegnameria. A Gofu c'è un centro di formazione femminile rurale e sociale; un po' ovunque ci sono gruppi di animazione rurale.

È in progetto la costruzione di un ospedale nella stazione di Kabo e il ripristino dell'ospedale di Paoua, distrutto dal fuoco vari mesi fa; si sta lavorando alla costruzione di un centro di insegnamento agricolo a Bossangoa e di sale di lavoro nei villaggi più importanti.

— I cappuccini di Alessandria in Zaire hanno costruito una Chiesa viva

I cappuccini della provincia di Alessandria lavorano in Zaire. Il p. Costantino Defendi ha visitato recentemente questa missione ed è rimasto colpito dalla vitalità di questa comunità cristiana. Ha scritto: «Visitando quei villaggi, ad un certo punto ho visto una spaziosa capanna stracolma di gente e ho chiesto informazione. Il mio accompagnatore mi ha risposto: «stanno pregando, anche se non c'è con loro il sacerdote». Una spiegazione così, buttata

là come la cosa più naturale di questo mondo, mi ha molto colpito. Abituato all'Ecclesiologia occidentale che dà così poco spazio al laicato, credevo che in tutte le parti del mondo avvenisse la stessa cosa. Siamo entrati in quella chiesa-capanna: era tutta una comunità che pregava e cantava sotto la direzione del catechista, che guidava la liturgia, e del capo coro, che intonava i canti. Quell'entusiasmo e quella freschezza di fede mi hanno fatto pensare alle prime comunità cristiane degli Atti degli Apostoli. Accanto all'altare, un cesto pieno di banane, ananas, papaie, cotone e caffè: è l'offerta che i fedeli spontaneamente fanno ogni giorno per i poveri della comunità.

Ogni comunità ha un suo consiglio pastorale ben organizzato, formato da un catechista, responsabile della comunità per quanto riguarda la preghiera e l'istruzione, da un capo coro per i canti, da un incaricato per gli ammalati e i poveri e da vari consiglieri. In questa terra africana, tanto povera di contenuti culturali, secondo le nostre categorie mentali, non mi sarei mai aspettato di trovare un vangelo vissuto tanto genuinamente e profondamente. Pensavo d'andare in Africa a vedere la povertà, le piaghe tropicali, i lebbrosi, la miseria. Sì, ho visto tutto ciò; ma ho visto soprattutto comunità giovani, piene di vita e di vigore, formate, responsabili, vive. Credevo di andare a evangelizzare e invece sono stato evangelizzato».

— Cappuccini genovesi in Centrafrica

In Centrafrica lavorano anche 18 missionari cappuccini genovesi: 16 sacerdoti e 2 fratelli non chierici. È caratteristico della loro attività l'attenzione che dedicano alla formazione dei catechisti: per loro è in fase di ultimazione un intero villaggio.

Al p. Luca Spazzini è affidato il ministero della sanità nella zona di Bocaranga, dove, coadiuvato da alcuni infermieri locali, dirige l'ospedale e il dispensario. La sala operatoria, dono dei colleghi di Genova, è molto bene equipaggiata e alimentata da un gruppo elettrogeno. Alcuni mesi fa, il p. Luca ebbe un aiuto preziosissimo: il prof. Guastalla e il dott. Rossi, di Rivarolo, sono andati ad aiutarlo per tutto il tempo delle loro ferie. È incredibile l'affluenza di ammalati che l'ospedale ha visto in quel mese. Le esigenze in campo sanitario sono veramente grandi: mancano sia i medici sia le medicine.

Per tutti i nostri lettori che li hanno conosciuti, diamo l'annuncio della morte di due nostri Confratelli, i pp. Gherardo Ferroni e Vitale Capacci. Lo facciamo pubblicando le lettere che i rispettivi Superiori hanno scritto nelle tristi occasioni.



Castelbolognese, 1-8-1977

Molto Rev. do Padre Superiore,
compio il doloroso incarico di comunicare a Lei e confratelli della Sua fraternità l'improvvisa scomparsa del nostro carissimo

P. GHERARDO FERRONI
da Comacchio

Il sereno trapasso è avvenuto ieri, alle ore 14.45, all'Ospedale Bellaria di Bologna, dove era stato ricoverato il giorno 29 luglio. Il giorno prima, in perfetta conoscenza, aveva ricevuto gli estremi conforti della nostra fede.

Già da quasi due anni il P. Gherardo non godeva più buona salute: i ricoveri in ospedale e gli esami clinici si alternavano a brevi periodi di stabilità fisica, finché una cirrosi epatica, con sopravvenute complicazioni, ha stroncato la sua fibra che era stata sempre così forte.

Era nato a Comacchio il 26 febbraio 1904; aveva vestito il nostro abito il 25 novembre 1925; aveva fatto la professione semplice l'anno successivo e quella solenne il 26 dicembre 1929. Era stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1935.

Venuto a noi che già possedeva l'arte dell'ebanista, per tutta la sua vita ha continuato in questo lavoro, e tutti i conventi hanno beneficiato della sua preziosa attività, in modo particolare il convento e l'infermeria di Bologna, il

seminario serafico di Imola, il convento di Castelbolognese, alla cui fraternità apparteneva fin dal 1960.

Ha esercitato però anche il ministero delle confessioni; come pure, ogni volta che veniva richiesto, si prestava volentieri per le sacre celebrazioni.

Credo che non sia il caso di spendere molte parole per fare l'elogio di questo religioso, perché tutti lo abbiamo conosciuto, stimato e venerato. Dobbiamo realmente inchinarci dinanzi alla sua memoria e pregare il buon Dio che ci dia la sua fede e la sua operosità.

Infatti, egli non ebbe bisogno di riscoprire nulla alle fonti della nostra vita serafica: da sempre fu amante della semplicità, dell'orazione e del lavoro. La sua vita umile, impegnata, seppe metterla con generosità al servizio di Dio, dei fratelli infermi, del lavoro: il tutto con serenità e gioia di spirito.

E questo, mi pare, è il più bell'esempio che egli ci ha lasciato, e per il quale il suo ricordo rimarrà a lungo in benedizione.

Lo raccomando alla carità dei suffragi in uso fra noi, anche se ho fiducia che il Padre delle misericordie abbia già accolto nel Regno dell'«eterno riposo» questo confratello che nel lavoro ha santificato l'intera sua vita.

Per la fraternità di Castelbolognese
P. Vittorio Onofri - Superiore



Bologna, 22 agosto 1977

Molto Rev.do Padre Superiore,
con dolore comunico che il

P. VITALE CAPACCI

non è più tra noi. È tornato alla casa

del Padre. È morto nella nostra infermeria alle ore 2.10 di oggi, 22 agosto. Aveva 57 anni, non più giovane, ma nemmeno vecchio, quell'età in cui all'azione si unisce l'esperienza di tante cose compiute e sofferte. Avremmo voluto che il Signore ce lo avesse lasciato ancora, ma non è stato così, e noi ci inchiniamo alla sua volontà.

Le tappe della sua preparazione le ha vissute ai tempi tristi e oscuri della seconda guerra mondiale: 14 agosto 1937, vestizione religiosa; 3 giugno 1944, ordinazione sacerdotale.

Ci sono stati oltre trent'anni di vita intensa e attiva.

Dal 1946 al 1968 ha svolto, con quella fedeltà e coerenza che gli erano proprie, l'ufficio di insegnante — a volte anche di vicedirettore — nei nostri seminari minori. Ravenna, Cesena, Imola, Faenza, e infine Castelbolognese sono le tappe del suo cammino religioso e sacerdotale, percorso con dedizione, serietà e buon senso che gli attirava la fiducia dei confratelli e degli alunni.

Dal 1968 al 1976 si è come nascosto nel convento di Castelbolognese, in una modestia e laboriosità che diventano le sue caratteristiche. Il lavoro manuale, compiuto «fedelmente e devotamente», risponde in pieno al cap. V della Regola, secondo lo spirito di S. Francesco.

Nel 1976 si affacciano i segni di una terribile malattia. Nel luglio di quell'anno si ritira nella nostra infermeria di Bologna, e qui inizia il suo calvario di sofferenza, nella piena consapevolezza del male che lo porterà alla tomba. Giorno per giorno aspetta sorella morte, e ne parla con una tranquillità che sconcerta e mette in imbarazzo noi tutti.

Se il suo esempio di vita è stato lineare e coerente, il modo con cui ha accettato la morte merita tutta la nostra ammirazione. Negli ultimi tempi, non potendo più celebrare, si comunicava quotidianamente. L'Unzione degli infermi l'ha chiesta e ricevuta tre volte; l'ultima volta, sabato sera 20 agosto, in attesa quasi impaziente che il Signore venisse a prenderlo.

Ecco la figura e la personalità del nostro carissimo P. Vitale, che noi ricordiamo con affetto e al quale auguriamo la pace eterna nel Regno del Signore.

Noi siamo convinti che il buon Dio l'abbia già accolto nella sua gloria; ma ciò non ci dispensa dai fraterni e con-

sueti suffragi che gentilmente ricordo a Lei e alla Sua fraternità.

Suo dev.mo nel Signore.

P. Amedeo Zuffa
Superiore O.F.M. Cap.



Il 4 luglio 1977, a Milano, è morto FEDERICO BOLZONI, il babbo di Maria Rosa, segretaria di «Messaggero Cappuccino» e del Centro di orientamento vocazionale e missionario di Imola. A Lei e ai suoi parenti presentiamo le più vive condoglianze.

**FRATERNITÀ T.O.F.
DI S. GIOVANNI IN PERSICETO**



NERINA FIORINI RUSTICELLI
(† 30 giugno 1977)

FRATERNITÀ T.O.F. DI BOLOGNA

MARIA NEGRETTI ROSSI
(† 23 aprile 1977)

AMELIA BONI PEZZATI
(† 5 maggio 1977)

ANGIOLINA LANDI
(† 15 maggio 1977)

MARIA CHIARA SERRA
(† 12 giugno 1977)